



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**6 maggio 2014**

La Francia protesta per l'euro «troppo forte». Roma è d'accordo, no dalla Germania

# La crescita lenta dell'Italia

Rapporto Ue: bene le riforme, attenti a debito e occupazione

L'Italia in «lenta ripresa» dopo una «grave recessione»: così la Commissione europea che apprezza le riforme ma mette in guardia su debito pubblico e disoccupazione. La Francia protesta per l'euro «troppo forte».

ALLE PAGINE 2 E 3

## «Italia, l'export aiuta la crescita Debito alto, servono le riforme»

Padoan: il Paese migliora. L'Istat: consumi delle famiglie in ripresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Quella parola, fiducia, applicata al Bel Paese, qui non la si sentiva da anni. Invece ora Bruxelles la impiega, e motivandola: in Italia «la fiducia — sia per i consumatori che per l'industria — ha continuato a migliorare fin dal 2013. Le famiglie aumenteranno i consumi e riprenderanno a consolidare i risparmi, grazie anche al taglio del cuneo fiscale». Anche l'Istat concorda, sia pure con grande cautela, indicando un aumento dello 0,2% dei consumi 2014. Poco ancora, ma il segnale positivo ha un valore simbolico.

Le previsioni di primavera della Commissione Ue invece assegnano all'Italia il ruolo del mediano volenteroso, e per ora meritevole di incoraggiamento, in un campo dove corrono molte squadre più robuste e più veloci. Verso la rete della ripresa galoppiano tutte, con la Germania in testa. L'Italia riprende il fiato, si aggrappa alla «lenta ripresa» attribuitale da Bruxelles, e cerca di mettersi al passo. Con

qualche inciampo. Per esempio, mentre il Def, il Documento economico e finanziario di Roma, prevede un deficit strutturale dello 0,6% del Pil nel 2014 e dello 0,1% nel 2015, Bruxelles stringe i freni: deficit strutturale a 0,8% del Pil quest'anno, a 0,7% nel 2015. «Non mi sento affatto preoccupato — commenta il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan —: altri Paesi, che non nomino, hanno una posizione ben peggiore della nostra». E le ultime misure, il decreto Irpef, i bonus da 80 euro in busta paga, il «taglio delle tasse annunciato (parola con un filo di dubbio e mai usata a caso dalla Commissione, ndr) per i lavoratori a basso reddito, le scudisciate della spending review? Sono misure «non ancora pienamente specificate», dice la Commissione, e quindi si vedrà più avanti, il 2 giugno, a elezioni digerite. Mentre si sbilancia un poco di più Slim Kallas, il commissario europeo ai Trasporti che sostituisce il collega Olli Rehn, com-

missario agli Affari economici impegnato nella campagna elettorale: «Il recente taglio delle tasse sul lavoro — dice — avrà probabilmente effetti largamente neutri sulla crescita della produzione a breve termine, ma potrà avere un effetto positivo a lungo termine se sarà finanziato con la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica». Parole che ognuno può interpretare come vuole. «Tutte queste misure richiedono tempo, e siamo a metà del 2014 — chiosa infatti Padoan —. La direzione è quella giusta e quindi le misure sono quelle giuste. I tempi, sappiamo tutti a Bruxelles e a Roma, non sono immediati ma questo non indebolisce l'importanza delle misure». Quanto all'enorme debito, «scenderà forse più rapi-



Peso: 1-7%, 2-32%

damente di quanto pensiamo». Il ministro aggiunge che anche l'Eurogruppo ha discusso degli squilibri italiani, ed è stato «riconosciuto che il passo e l'intensità delle riforme è accelerato: è una premessa importante per la valutazione di giugno e un buon risultato perché è stato riconosciuto il progresso in corso».

Nella foresta di grafici e cifre, il quadro complessivo resta in bianco e nero. L'Italia ha un Pil in crescita dello 0,6% quest'anno e dell'1,2% nel 2015, mentre nel 2013 era spianato su un desolante -1,9%. Morale: la recessione è (forse) finita davvero. Ro-

ma dovrebbe poi mantenere un rapporto deficit/Pil del 2,6% nel 2014 e ancora più basso (2,2%) nel 2015: ben al di sotto del tetto del 3% fissato dalla Ue e a lungo violato, per esempio, dalla Francia. La disoccupazione salirà ancora (al 12,8%) nel 2014, per poi assestarsi sul 12,5%. Ma nello stesso tempo, per la «lenta ripresa» che «richiamerà sul mercato i lavoratori scoraggiati», per la prima volta il tasso di occupazione uscirà dal segno negativo: da -1,9% nel 2013 a +0,1% nel 2014 e a +0,4% nel 2015.

L'ottimismo con cui Padoan

guarda al panorama sembra confermato anche da qualche buona notizia che rimbalza da Roma. Secondo il ministero dell'Economia, «reggono le entrate fiscali nonostante la crisi economica si faccia ancora decisamente sentire». E nei primi tre mesi dell'anno, crescono di 1,5 miliardi (+1,8%). Buone anche le notizie sull'Iva: l'imposta sugli scambi interni sale infatti di oltre il 7%. E il recupero dell'evasione aumenta del 9%. L'Europa prende nota, e si riserva ancora il giudizio complessivo.

L. Off.

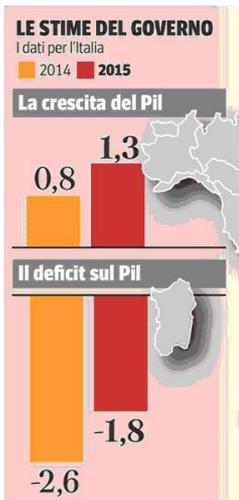
loffeddu@corriere.it

I numeri

Il Pil salirà dello 0,6% e dell'1,2% nel 2015. Deficit al 2,6% nel 2014, in calo al 2,2% l'anno dopo

La parola

**Fiscal compact**  
Il Fiscal compact è il Patto di bilancio europeo, in vigore dal 1° gennaio 2013. Tra le regole d'oro del Patto c'è l'equilibrio di bilancio. Ad eccezione di Regno Unito e Repubblica Ceca, il Patto è stato approvato da tutti i Paesi membri



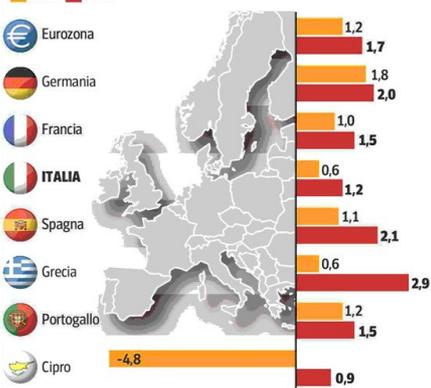
IL CAMBIO

Quanti dollari comprano un euro

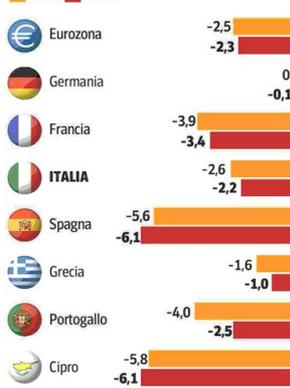


Le previsioni di Bruxelles

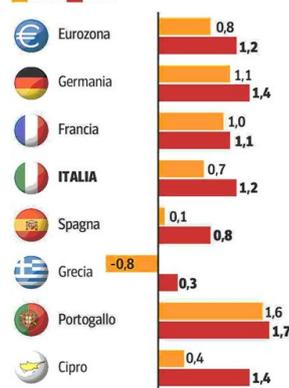
**LA CRESCITA**  
Variazioni percentuali



**IL DEFICIT**  
In percentuale sul Pil



**L'INFLAZIONE**  
Variazioni percentuali



Peso: 1-7%,2-32%

**Le stime.** Cresce il potere d'acquisto delle famiglie

# Anche per l'Istat la crescita 2014 si ferma a +0,6%

ROMA

La ripresa proseguirà «secondo ritmi moderatamente positivi» e sarà favorita «dal graduale venir meno di alcuni principali fattori d'incertezza». È l'analisi dell'Istat, che traduce questo suo cauto ottimismo in una stima di crescita leggermente più bassa di quella del governo e più in sintonia con le stime formulate ieri dalla Ue: si tratta di un più 0,6% di aumento del Pil per quest'anno, che dovrebbe diventare un più uno per cento l'anno prossimo (a fronte del +0,8% nel 2014 e +1,3% nel 2015 previsto dal Def). Ma il rapporto Istat mette in evidenza anche una notizia davvero positiva: dopo tre anni di riduzione, per la prima volta, i consumi tornano a salire in Italia. La spesa delle famiglie italiane, infatti, nel

2014 segnerà un aumento dello 0,2%, per poi aumentare ulteriormente nel 2015 dello 0,5%, fino all'1% nel 2016. L'Istituto spiega infatti che negli ultimi mesi «il clima di fiducia risulta in recupero, supportato dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica del paese e, per la prima volta da oltre un triennio, delle valutazioni sulle condizioni economiche della famiglia e sulle prospettive del mercato del lavoro». Il merito di questo incremento, anche se in misura «minima», è da attribuire alla decisione del governo di mettere in busta paga i famosi 80 euro. L'aumento dei consumi - si osserva quindi nel rapporto - sarebbe sostenuto prevalentemente da un incremento del reddito disponibile nominale, in parte alimentato dalle misure fi-

scali a favore dei redditi da lavoro dipendente. Il reddito disponibile, rimarca l'Istat dovrebbe crescere in misura superiore all'inflazione al consumo e il potere d'acquisto delle famiglie tornerebbe a migliorare per la prima volta dal 2007. Sul fronte del mercato del lavoro, tuttavia, le difficoltà permarranno ancora quest'anno: nella media del 2014, l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro standard, secondo le stime Istat continuerebbe a contrarsi (-0,1%), ma in misura nettamente più contenuta dell'anno precedente (-1,9%), per tornare a crescere nel 2015 (+0,6%) e nel 2016 (+0,8%). I senza lavoro, intanto, continueranno ad aumentare nel 2014: il tasso di disoccupazione in media d'anno si stabilizzerebbe a quota 12,7% (5 decimi in

più rispetto al 2013). Un lieve miglioramento dell'indicatore dovrebbe intervenire nella seconda metà del 2014, in linea con la ripresa degli investimenti da parte delle imprese. Di conseguenza, nel 2015 il tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il 12,4%.

**R.Boc.**



Peso: 8%

*Nota dello Sviluppo economico sull'incidenza del documento di regolarità contributiva*

# Incentivi a chi è senza il Durc

## Chi è senza può far domanda e poi mettersi in regola

DI CINZIA DE STEFANIS

**N**on rientra tra le condizioni di ammissibilità per la concessione del finanziamento legato alla *Sabatini-bis* il regolare possesso da parte dell'impresa del Documento unico di regolarità contributiva (Durc). Viceversa un Durc regolare è necessario in sede di erogazione all'impresa delle agevolazioni. La certificazione antimafia, da acquisire da parte del ministero dello sviluppo economico è richiesta, così come previsto dal dlgs n. 159/2011, per contributi che superano la soglia di 150 mila euro. Il modulo di domanda deve essere accompagnato dalle dichiarazioni antimafia, redatte secondo le modalità stabilite dalla Prefettura competente,

nel caso in cui l'importo del finanziamento superi il limite di 1.900.000 euro. Lo Sviluppo economico ha comunque la facoltà, in fase di concessione del contributo, di chiedere all'impresa le suddette dichiarazioni. Le dichiarazioni antimafia devono essere sottoscritte dal legale rappresentante e dagli ulteriori soggetti dichiaranti, ove presenti, successivamente scansionate e infine firmate digitalmente dal legale rappresentante. Questi alcuni dei chiarimenti forniti dal Ministero dello sviluppo economico con le nuove faq del 30 aprile scorso pubblicate nella «sezione beni strumentali» del sito Mise. I tecnici dello sviluppo economico evidenziano, nel caso di società con diversi codici di classificazione delle attività economiche (codice ateco) nel

modulo della domanda va indicato il codice relativo all'attività nella quale ricade l'investimento. Una domanda che non valorizza il campo Inail pur avendo l'impresa dei dipendenti viene respinta in quanto incompleta salvo rari casi in cui l'impresa non è tenuta all'iscrizione Inail. Nel caso in cui il modulo di domanda fosse incompleto in alcune sue parti non è possibile fornire integrazioni. Deve essere compilato un nuovo modulo e una domanda incompleta non è ricevibile. Ricordiamo che ai fini della concessione del contributo le imprese interessate, a corredo della richiesta di finanziamento, presentano alla banca o all'intermediario finanziario la domanda di accesso al contributo, oltre all'ulteriore documentazione richiesta, anche una

dichiarazione, sottoscritta dal rappresentante legale o da un suo procuratore speciale ai sensi degli articoli 47 e 76 del dpr 28 dicembre 2000, n. 445, attestante il possesso dei requisiti e la conformità degli investimenti oggetto della richiesta di finanziamento a quanto previsto dal presente dm 27/11/2013. Il mancato utilizzo dei predetti schemi, la sottoscrizione di dichiarazioni incomplete e l'assenza, anche parziale, dei documenti e delle informazioni richieste costituiscono condizioni per l'inammissibilità al contributo. Infine i tecnici di prassi rispondendo ad un ulteriore quesito sostengono che l'Iva non è una spesa ammissibile.



Peso: 28%

## Antimafia. Protocollo a Caltanissetta

# Iter più veloce per i certificati



**Nino Amadore**  
CALTANISSETTA

■ Rendere più semplice per le imprese il rilascio del certificato antimafia da parte delle prefetture. È uno dei punti qualificanti del protocollo firmato ieri a Caltanissetta dal prefetto Carmine Valente, dal delegato nazionale di Confindustria per la Legalità Antonello Montante e dal presidente di Confindustria Centro Sicilia Carmelo Turco. Viene così applicato per la prima volta da una associazione territoriale il protocollo nazionale firmato il 22 gennaio dallo stesso Montante e dal ministro

dell'Interno Angelino Alfano. Un protocollo, quest'ultimo, che è un atto aggiuntivo al Protocollo di legalità già firmato nel 2010 e rinnovato poi nel giugno del 2012. «Sono felice - ha detto il prefetto - che Caltanissetta sia la prima città in Italia a fare proprio il protocollo aggiuntivo firmato lo scorso gennaio. Confindustria è una sorta di front-office nell'ambito del monitoraggio delle imprese e nella lotta alla mafia e per noi diventa quindi un alleato prezioso».

Confindustria Centro Sicilia sarà l'interfaccia della prefettura per conto delle aziende associate che hanno la necessità di ottenere la certificazione antimafia: l'obiettivo è di rendere più efficace e operativa la collaborazione

tra il sistema delle imprese e le autorità pubbliche. «Questo atto serve a rafforzare la libera concorrenza, la trasparenza nella selezione dei partner commerciali e i controlli sui mercati, con particolare riferimento al settore degli appalti, pubblici e privati - spiega Montante -. Ringrazio il prefetto e le istituzioni presenti perché senza il loro supporto non saremmo riusciti a fare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni per garantire alle nostre imprese un mercato libero».

Un'ulteriore tappa del percorso avviato proprio qui a Caltanissetta nel 2005 con un lavoro di pulizia avviato all'interno dell'associazione. Come ha ricordato lo stesso procuratore della Repubblica di

Caltanissetta Sergio Lari, presente alla firma del protocollo insieme ad altri magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine: «Dal 2005 a oggi - ha detto - all'interno della Confindustria siciliana c'è stata una netta inversione di tendenza. Quello di oggi è un altro mondo. Ci sono state delle costituzioni di parte civile, molti imprenditori in sede processuale hanno puntato il dito contro i propri estorsori. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare. Questo protocollo rappresenta un ulteriore passo in avanti nella collaborazione tra istituzioni e mondo dell'industria».

### IL DEBUTTO

In Sicilia prima applicazione dell'atto aggiuntivo siglato a fine gennaio da Confindustria e ministero dell'Interno



Peso: 9%

Martedì 06 Maggio 2014 Economia Pagina 10

da oggi il bonus del governo per gli acquisti di autovetture a bassa emissione di CO2

## Scattano gli ecoincentivi, ma per le aziende sarà più difficile ottenerli

Roma. Con i nuovi eco-incentivi statali che partono oggi, applicabili a 84 modelli auto, "nel 2014 potrebbero essere immatricolati circa 13.000 veicoli agevolati tra quelli con emissioni uguali o inferiori a 95 g/km di CO2".

La stima è dell'Unrae che rileva però come la parte del fondo destinata a questo tipo di veicoli "andrà, come l'anno scorso, rapidamente esaurita". Rimarrà invece in gran parte inutilizzata quella destinata all'acquisto di veicoli aziendali con emissioni non superiori a 120 g/Km visto il permanere, per usufruire del bonus, del vincolo della rottamazione di veicoli con oltre 10 anni di età, raramente presenti nelle aziende. I veicoli che potranno usufruire degli eco-incentivi sono tutti quelli a trazione elettrica, ibrida, a Gpl, a metano, a biometano, a biocombustibili e a idrogeno con emissioni di CO2 non superiori a 120 g/Km.

Esclusi dal bonus i motori diesel o benzina. Le risorse stanziare dal Miaw sono così suddivise: il 15% è destinato all'acquisto, da parte di tutte le categorie di acquirenti, di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 50 g/km; il 35% per l'acquisto, da parte di tutte le categorie di acquirenti, di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 95 g/km; il 50% per l'acquisto di veicoli ecologici con emissioni non superiori a 120 g/km da parte di aziende o destinati all'uso di terzi (tra cui taxi, noleggio e liberi professionisti) e destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa a patto che venga rottamato un veicolo di oltre 10 anni che appartenga alla stessa categoria di quello da acquistare. La rottamazione non è obbligatoria nell'acquisto di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 95 g/km (per lo più veicoli elettrici o ibridi). In termini di emissioni, gli incentivi (suddivisi al 50% tra sconto del venditore e contributo statale) potranno essere del 20% del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 5.000 euro, per i veicoli con emissioni di CO2 fino a 50 g/km; del 20%, fino a 4.000 euro, per emissioni di CO2 da 51 a 95 g/km; del 20%, fino a 2.000 euro, per i veicoli con emissioni di CO2 da 96 a 120 g/km.

graziella marino

06/05/2014

Martedì 06 Maggio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

## Un grido: «La Etnall deve riaprire» Così 150 difendono il posto di lavoro

La «Etnall» è chiusa da più di un anno, 150 lavoratori sono in cassa integrazione, si fa sempre più elevato il rischio di una vendita "a spezzatino" e della definitiva scomparsa dell'azienda.

Ma «la Etnall deve riaprire». Con questo grido di protesta i 150 lavoratori dell'azienda belpassese di profilati di alluminio, ieri mattina si sono riuniti davanti ai cancelli del sito produttivo, in contrada Pirritino Pantano nella zona industriale di Belpasso, per chiedere spiegazioni sulla mobilità e attirare l'attenzione delle istituzioni.

L'azienda, chiusa ormai da più di un anno, corre sempre il rischio della vendita frammentata di tutto ciò che rappresenta il patrimonio aziendale, capannoni e attrezzature. Una perdita importante per tutto il comparto lavorativo del catanese.

Nei mesi scorsi la notizia della vendita di due macchinari per la verniciatura aveva portato i dipendenti Etnall a scendere in strada per protestare ottenendo garanzie sul blocco delle vendite, anche se solo temporaneo.

Seppur nuova e competitiva, l'azienda belpassese di estrusi di alluminio sembra ormai già tristemente alla fine del suo percorso produttivo e adesso attende che venga approvato dal comitato dei creditori il concordato preventivo.

Per conoscere tale responso, in questo momento, sembra dovranno passare ancora una ventina di giorni. Intanto, i dipendenti, finita la cassa integrazione straordinaria per crisi, anticipata dall'azienda, si trovano adesso in grande difficoltà.

«Era programmato per oggi un incontro con l'azienda e con i sindacati alla direzione distrettuale del lavoro ma la riunione non ha avuto luogo - ha dichiarato Matteo Spampinato, segretario provinciale Uilm Uil - i lavoratori chiedono che l'azienda rispetti gli accordi per accedere subito alla mobilità».

Gli impiegati Etnall infatti in questo momento vivono una situazione drammatica. «Attualmente - continua il sindacalista della Uilm Uil - i dipendenti Etnall non hanno alcuna retribuzione e sono circa una ventina quelli che, senza nessun'altra possibilità, in questo momento preferiscono andare in mobilità».

Un numero che sembra già destinato a crescere dal momento che la cassa integrazione straordinaria per crisi si è conclusa lo scorso 13 marzo, e ancora ci vorranno dei mesi perché dal Ministero venga approvata la Cigs straordinaria per procedure concorsuali. «Probabilmente, a questo punto, visto come stanno andando le cose, tutti chiederemo la mobilità - ha detto Salvo Balsamo, rappresentante sindacale della Uilm - In questo momento non abbiamo nulla, nessuna liquidità e non capiamo perché, nonostante la sottoscrizione dell'accordo all'Ufficio provinciale del Lavoro, l'azienda si rifiuti di accordarci la mobilità, senza dare alcuna spiegazione».

A gravare ulteriormente sulla difficile condizione economica che stanno vivendo i lavoratori e le loro famiglie anche il passo indietro da parte di alcune banche.

«Le banche che avevano detto che avrebbero anticipato il nuovo ciclo di cassa integrazione non



si sono più rese disponibili - ha continuato Balsamo - per cui a tutti non ci resterà, alla fine, che ripiegare sulla mobilità». Non avendo ricevuto risposte su tale argomento sindacati e lavoratori hanno annunciato che il sit-in di protesta davanti ai cancelli dello stabilimento della Etnall continuerà anche nel corso della mattinata di oggi.

Sonia Distefano

06/05/2014

la soddisfazione di bianco

## «Dalla Regione al Comune trasferimenti per 8 milioni»

Anche se si tratta di «entrate proprie del Comune», come ha precisato l'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando, l'arrivo di circa 8 milioni dalla Regione rappresenta pur sempre una bella boccata d'ossigeno per le martoriolate casse di Palazzo degli Elefanti. Assai soddisfatto il sindaco Enzo Bianco, che ieri mattina ha sentito telefonicamente il governatore Rosario Crocetta, «il quale mi ha comunicato lo sblocco da parte della Regione dei trasferimenti ai Comuni - ha detto il primo cittadino -. Lo ringrazio per questo importante provvedimento».

Bianco ha specificato che i trasferimenti sbloccati riguardano la quarta trimestralità del 2013 e la prima del 2014. «Si tratta - ha commentato il sindaco - di un'ottima notizia, un vero e proprio toccasana per gli enti locali e per i cittadini dei Comuni siciliani. La Regione, pur nelle difficoltà del momento che tutti conosciamo, ha accolto le nostre richieste e ha mantenuto la parola. Adesso - ha concluso Bianco - bisogna, con spirito costruttivo, mantenere il dialogo tra enti locali e istituzioni regionali per il rilancio della Sicilia».

La quarta trimestralità del 2013 ammonta a circa quattro milioni centomila euro, stando a quanto ha riferito l'assessore Girlando. «Mentre la prima di quest'anno, la cui entità conosceremo in settimana non appena la Regione la verserà, dovrebbe aggirarsi sulla stessa cifra, o al massimo arrivare a sei milioni. Trattandosi di entrate proprie del Comune - ha concluso Girlando - queste somme non sono destinate a qualcosa in particolare, ma servono per le spese correnti».

vi. ro.

06/05/2014

## dipartimento di economia

# Domani conferenza del rettore della Bocconi

## Domani alle 10, nell'aula magna del Palazzo delle Scienze - dipartimento di Economia e Impresa, corso Italia 55 - il prof

dipartimento di economia

Domani conferenza del rettore della Bocconi

Domani alle 10, nell'aula magna del Palazzo delle Scienze - dipartimento di Economia e Impresa, corso Italia 55 - il prof. Andrea Sironi, rettore dell'Università Bocconi di Milano, terrà una lezione dal titolo: "Dalla crisi finanziaria ad oggi: l'industria bancaria europea fra regolamentazione internazionale e Unione Bancaria". L'appuntamento - che sarà aperto dai saluti del rettore Giacomo Pignataro - rientra nell'ambito degli incontri di studio promossi dal dipartimento di Economia e Impresa dell'Ateneo, ed è promosso dal direttore del Dei Michela Cavallaro e dal docente di Economia e Gestione delle Imprese bancarie e di Economia degli Intermediari finanziari Sebastiano Mazzù. Tra i maggiori esperti nell'ambito degli studi sull'intermediazione bancaria e autore di numerosissime pubblicazioni di valenza internazionale, Sironi affronterà un tema di estremo interesse, sui profili della crisi finanziaria nell'ambito del progetto di riforma dell'architettura della Vigilanza Bancaria Europea, con un focus sui riflessi che si avranno sul sistema bancario europeo e nazionale.

Allarme della Cgil

«La sede Rai Catania è a rischio chiusura»

"L'informazione pubblica Rai sul territorio non può essere sacrificata in nome di una spending review poco oculata. La sede di Catania non può rischiare la chiusura, così come non possono rischiarla le sedi regionali". Lo sottolineano il segretario generale della Camera del lavoro Giacomo Rota, il segretario confederale della Cgil di Catania, Giovanni Pistorio e il segretario della Slc Cgil, Davide Foti. "La democrazia passa da un'informazione capillare, in grado di coprire pluralità di voci e di eventi di un territorio, e dalla certezza che il servizio pubblico possa assicurare ai cittadini una versione dei fatti libera da condizionamenti di parte. La sede catanese della testata regionale Rai ha sempre rappresentato un vessillo prestigioso di informazione pubblica e altamente qualificata, sia in stati di emergenza che in ambito di analisi degli eventi. Un'informazione che nasce direttamente sul territorio - soprattutto a Catania, città vivace da un punto di vista economico e politico, ma anche difficile sul fronte occupazionale - è garanzia di accuratezza e di verifica, per questo i siciliani, e i catanesi in particolare, non possono vedersela cancellare con un solo colpo di spugna. Non importa se burocraticamente la sede catanese è considerata dall'azienda un ufficio distaccato e non una sede regionale. Per i cittadini è una sede a tutti gli effetti e da sempre rappresenta una finestra per la città e per l'intera Sicilia

orientale".

06/05/2014

## CONFINDUSTRIA

# Antimafia, «lista bianca» delle imprese in regola

Certificazioni veloci a  
Caltanissetta, Enna e  
Agrigento. Montante: più  
legalità → CINARDI A PAG. 12

**CALTANISSETTA.** Un protocollo per evitare «infiltrazioni» negli appalti. Il leader degli industriali Montante: «Stare dalla parte dello Stato conviene e non si torna indietro»

## Antimafia, nasce la «lista bianca» delle imprese

► Certificazioni più veloci per le aziende «sane» aderenti a Confindustria Centro Sicilia: siglata l'intesa con la prefettura nissena

**Rita Cinardi**

CALTANISSETTA

●●● Un marchio di legalità impresso da **Confindustria**. Nasce la «white list» per tutti gli appalti aggiudicati alle imprese aderenti a **Confindustria** Centro Sicilia, che comprende le province di Caltanissetta, Enna e Agrigento. La «rivoluzione» è parte integrante di un protocollo di legalità firmato ieri in prefettura a Caltanissetta, tra **Confindustria** e l'ufficio territoriale del governo dal leader degli industriali Antonello Montante e dal prefetto Carmine Valente.

L'accordo, di durata biennale, rende operativo l'atto aggiuntivo stipulato il 22 gennaio scorso tra il ministero dell'Interno e **Confindustria**, sul tema del rilascio della documentazione antimafia.

In particolare è stato stabilito che le imprese aderenti a **Confindustria** Centro Sicilia potranno chiedere la documentazione antimafia alla locale prefettura attraverso una intermediazione della locale sede di **Confindustria**. «Con questo protocollo - ha detto Montante - stiamo attuando un esperimento che è già stato adottato all'Expò di Milano». Alla stipula del protocollo, dove erano presenti anche il presidente di **Confindustria** Centro Sicilia

Carmelo Turco e il direttore Carlo La Rotonda, il procuratore Sergio Lari, il presidente della Corte d'Appello Salvatore Cardinale, il presidente del tribunale Claudio Dell'Acqua, il sostituto procuratore generale Antonino Patti e il dirigente dell'area "Ordine e Sicurezza" della prefettura Licia Messina, Antonello Montante ha sottolineato che «quello di oggi è un ulteriore passo che permetterà alle aziende sane di ridurre i tempi per ottenere le certificazioni antimafia».

«**Confindustria** - ha specificato il leader degli industriali - lavora per essere più competitiva e si è capito già nel 2004. Essere dalla parte dello Stato, conviene. E' stata fatta una scelta, senza se e senza ma. Abbiamo tracciato una linea di demarcazione e non si torna più indietro. Denunceremo eventuali tentativi di delegittimazione da parte di chi tenta di ostacolare questo percorso che abbiamo intrapreso».

Soddisfatto anche il presidente di **Confindustria** Centro Sicilia Carmelo Turco, il quale ha sottolineato che «siamo ancora qui nonostante i tentativi di delegittimazione ricevuti. E' un'altra tappa che conferma il percorso avviato da **Confindustria**, e in particolare dal presidente Montante, nel 2004. Questo strumento consente alle imprese di conoscere se le aziende per le quali lavora in subappalto sono pulite o no. Ciò è reso possibile grazie alla squadra confindustriale che in questi anni s'è di-

stinta nella lotta per la legalità e alla sinergia con le forze dell'ordine e la magistratura, ciascuno secondo il proprio ruolo».

Sulla netta inversione di tendenza che si è registrata dal 2005 in **Confindustria** è intervenuto, a margine della firma del protocollo d'intesa, il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari. «Quello di oggi è un altro mondo - ha dichiarato Lari - Ci sono state delle costituzioni di parte civile, molti imprenditori in sede processuale hanno puntato il dito contro i propri estorsori. Tuttavia c'è ancora molta strada da fare. E questo protocollo rappresenta un ulteriore passo in avanti nella collaborazione tra istituzioni e mondo dell'industria».

Un'iniziativa, quella di ieri, in linea con la creazione della white list prefettizia, una «lista bianca» contenente i nomi delle aziende «sane», che ammettono controlli *ex ante* su tutti gli aspetti imprenditoriali ed economici, ottenendo così di diritto una certificazione antimafia che li sottrae da processi burocratici più lunghi. Ovviamente, sottoporsi a



Peso: 1-3%,12-44%

controllo preventivo, comporta un monitoraggio a 360 gradi che solo un'azienda in regola con tutte gli adempimenti può accettare.

«Confindustria - ha spiegato il prefetto Carmine Valente - associa molte imprese e poiché l'obiettivo della prefettura è rivolgersi a un grande collettore di imprese, che consente di fare un monitoraggio anche sugli appalti privati e sui sub appalti, cosa che prima non poteva

fare, ecco che diventa importante questo protocollo».

L'accordo firmato ieri mattina rappresenta inoltre una delle misure qualificanti del progetto Pon Sicurezza, dal titolo «Caltanissetta e Caserta sicure e moderne», finalizzato allo sviluppo di una rete di tutela del sistema imprenditoriale locale dalle pressioni criminali, dal racket e dall'usura. (\*RICI\*)

«L'obiettivo della prefettura è rivolgersi a un grande collettore di imprese, come è Confindustria, che consenta di fare un monitoraggio anche sugli appalti privati e sui sub appalti», dice il prefetto Carmine Valente.

LARI: «PASSO AVANTI  
NELLA COLLABORAZIONE  
TRA ISTITUZIONI  
E MONDO PRODUTTIVO»



Antonello Montante, il prefetto Carmine Valente e Carmelo Turco ieri alla stipula del protocollo d'intesa. FOTO RICI



Peso: 1-3%,12-44%

**La novità.** Operativo dal prossimo autunno il portale realizzato da Confindustria, Unicredit, Intesa-Sanpaolo, investitori privati e Simest

# Eccellenze in vetrina nel negozio online

MILANO

■ Creare una vetrina nei mercati emergenti per quei beni del food, del design e della moda di qualità prodotti da Pmi ad alto potenziale ma senza un brand noto alle spalle che ne sostenga il marketing.

Sarà operativo dal prossimo autunno "Storytalia", il negozio online realizzato da Confindustria, Unicredit, Intesa-Sanpaolo e un nucleo di investitori privati, col sostegno di Simest.

«L'obiettivo - ha spiegato Paolo Zegna, ieri a Milano - sarà quello di mettere insieme prodotti di decine di piccole e medie imprese del "bello e ben fatto" per dare un esempio di come dall'aggregazione e dal racconto delle tante storie che stanno dietro alle nostre capacità creative e manifatturiere, si pos-

sa puntare ad ovviare quei problemi che le piccole realtà italiane hanno molto spesso nel trovare da sole un proprio spazio nei mercati internazionali».

Un progetto che era nato 3 anni fa con la costituzione di una società - la "Stil Novo Partecipazioni" - per promuovere le eccellenze italiane attraverso l'apertura di negozi "fisici" multibrand ad hoc. Inizialmente in Cina e poi con adattamenti, nei principali mercati emergenti.

«In realtà - ha spiegato Zegna - in quei mercati è molto forte la percezione dei brand italiani come segno distintivo e di status. Di conseguenza, alla nostra richiesta di un posizionamento alto per prodotti non noti, abbiamo rilevato le forti diffidenze di grandi distributori e proprietari di *shopping mall*, che avrebbe-

ro dovuto investire molto sulla distribuzione». Così, si è deciso prima di lanciarli con una piattaforma online che sarà promossa anche con il coinvolgimento dell'Ice, e poi, a un primo consuntivo positivo, si affiancherà anche il canale tradizionale con punti vendita in franchising.

«Le aziende - ha concluso Zegna - dovranno solo mettere a disposizione il magazzino per uno o più prodotti selezionati. Politiche di promozione, di resi merce, logistica, distribuzione e pagamenti saranno gestiti da Storytalia, tramite anche un accordo con Poste Spa».

Si parte con gradualità. Primo step, il perimetro dei mercati europei (che per fatturato sono per molti ancora i principali partners). Poi, il "grande salto" verso la Cina.

L.Ca.



Peso: 8%

caltanissetta

## La mafia imponeva braccianti all'impresa Zonin

Caltanissetta. Per il Tribunale di Caltanissetta, Cosa Nostra imponeva l'assunzione di braccianti all'impresa Zonin per acquisire prestigio e radicarsi sempre di più nel territorio. Una tesi che i giudici hanno ribadito condannando per estorsione, aggravata dal fatto di avere agito per conto di Cosa Nostra, i riesini Giuseppe Cammarata (37 anni, figlio del capomafia Pino Cammarata) e Rosolino Li Vecchi (53 anni), considerato un esponente di spicco di Cosa Nostra riesina. Nel dettaglio il collegio giudicante (presidente Antonio Napoli, a latere Antonella Leone e Giuseppina Figliola) ha inflitto 4 anni e 6 mesi a Rosolino Li Vecchi e 3 anni a Giuseppe Cammarata: alle pene è stata applicata la continuazione con altre condanne per mafia riportate in passato dai due imputati ed il Tribunale ha disposto il risarcimento - che sarà stabilito dal Tribunale civile - per l'impresa Zonin, parte civile con gli avvocati Giuseppe Panepinto ed Enrico Ambrosetti.



Secondo la tesi portata avanti dal sostituto procuratore Stefano Luciani, Cammarata e Li Vecchi avrebbero imposto le assunzioni di alcuni braccianti all'impresa Zonin, proprietaria dell'azienda vinicola "Feudo principi di Butera". Il magistrato romano aveva chiesto 14 anni per Li Vecchi e 9 anni e 6 mesi per Cammarata, mentre l'avvocato difensore Danilo Tipo ha insistito per l'assoluzione.

I vertici dell'impresa sarebbero stati minacciati tramite alcuni "pizzini" inseriti nell'apposita urna in cui i braccianti inserivano i loro rapporti di lavoro quotidiani. Cammarata e Li Vecchi finirono in manette nel luglio 2008, a conclusione del blitz dei Carabinieri ribattezzato "Break"; in uno dei "pizzini" - scoperto pochi giorni prima che scattasse la retata - c'era un esplicito riferimento al fatto che quelle richieste di assunzione provenissero proprio da Cosa Nostra.

Ad incastrare i due imputati, che vennero arrestati assieme ad altre due persone (la cui posizione venne separata), furono le indagini dei Carabinieri del Ris di Messina che analizzarono la calligrafia sui bigliettini.

Vincenzo pane

06/05/2014